

NOTIZIARIO

IL CAPO DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO IN VISITA ALL'ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI

Lo scorso 22 ottobre ha fatto una visita molto gradita alla nostra Accademia il Capo del Corpo Forestale dello Stato Ing. Cesare Patrone, accompagnato da alcuni alti funzionari come il Dott. Giovanni de Sanctis, il Dott. Gaetano Avena e dal Coordinatore regionale per la Toscana Dott. Cesare Caramalli.

Ad accoglierli il Presidente Fiorenzo Mancini, il Segretario Generale Orazio Ciancio, i Consiglieri Susanna Nocentini e Silvano Grazi e l'Accademico Antonio Gabbrielli.

Il Presidente ha richiamato brevemente la storia dell'Accademia e i problemi attualmente esistenti. Ha inoltre fatto dono all'Ing. Patrone della medaglia d'argento dell'Accademia e di alcune pubblicazioni.

Il Prof. Ciancio si è poi particolarmente soffermato sul notevole incremento che hanno avuto gli studi e le ricerche, in tema di foreste ed ambiente, in questi ultimi anni.

Da parte sua il Capo del C.F.S. ha mostrato vivo interesse ai nostri studi affermando la sua ferma volontà di far risorgere una proficua collaborazione per il prossimo futuro fra l'Amministrazione forestale e l'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

Per rinsaldare gli storici legami che hanno sempre unito le due Istituzioni l'Ing. Patrone ha fatto omaggio all'Accademia di un bellissimo volume dal titolo *Il Corpo Forestale dello Stato. Origini, evoluzione storica e uniformi*, curato da N. Giordano e C. Sanchioli e di una preziosa targa d'argento, espressamente dedicata al Presidente dell'Accademia, con la riproduzione di alcuni agenti forestali a cavallo nelle divise del 1910.

Dopo una visita ai locali dell'Accademia, è stato offerto all'Ing. Patrone ed a tutti i presenti, un simpatico rinfresco che ha chiuso questo incontro, desiderato dal Capo del Corpo Forestale, col quale saranno saldamente ripresi gli antichi legami fra la scienza e l'opera attiva dei forestali che porteranno sicuramente ad entrambe le Istituzioni frutti ed esperienze altamente significative.

VALLOMBROSA NELLA STORIA E NELLA CULTURA FORESTALE ITALIANA

Abbazia di Vallombrosa - 12 novembre 2004

Il 12 novembre scorso, presso l'Abbazia di Vallombrosa (Reggello, Firenze), si è tenuto il Convegno *Vallombrosa nella storia e nella cultura forestale italiana*, organizzato dal Corpo Forestale dello Stato, dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali e dal Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali Forestali dell'Università di Firenze.

Alla manifestazione, presieduta dall'Ing. Cesare Patrone, Capo del Corpo Forestale dello Stato, hanno portato il loro saluto Lorenzo Russo, Abate Generale della Congregazione Vallombrosana, Fiorenzo Mancini, Presidente dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali, Augusto Marinelli, Rettore dell'Università di Firenze, Giuseppe Surico, Vice Preside della Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali dell'Università di Firenze, Sergio Benedetti, Sindaco di Reggello, Nicola Danti,

Presidente della Comunità Montana della Montagna Fiorentina e Amerigo Hofmann, dell'Osservatorio Foreste e Ambiente.

Dopo i saluti delle Autorità sono intervenuti Alberto Bronzi, Antonio Gabbrielli, Guido Sanesi, Raffaello Giannini, Giovanni Hippoliti, Orazio Ciancio, Giovanni Vignozzi, Susanna Nocentini, Marco Paci e Gianfranco Calamini, Luigi Hermanin, Orazio La Marca, Federico Maetzke, Rizziero Tiberi, Paolo Casanova, Paolo Capretti, Paolo Grossoni, Fabio Salbitano, Mauro Agnoletti e Luca Uzielli.

Nel corso degli interventi, seguiti da un folto e attento pubblico, è stato evidenziato il valore storico-culturale della foresta di Vallombrosa e la sua importanza per gli aspetti connessi alla didattica e alla ricerca scientifica. Da segnalare gli interventi di Orazio Ciancio e Federico Maetzke sul nuovo Piano di Gestione della Foresta di Vallombrosa, ancora in fase di elaborazione da parte della Facoltà di Agraria sotto la responsabilità scientifica del Prof. O. Ciancio.

Si auspica che gli Atti del Convegno vengano pubblicati su uno dei prossimi numeri de «L'Italia Forestale e Montana».

DAVIDE TRAVAGLINI

ITALIA. ATLANTE DEI TIPI GEOGRAFICI (edizione I.G.M. 2004)

L'opera *Italia. Atlante dei Tipi geografici* è stata presentata a Firenze, nella splendida cornice del Salone del Cinquecento di Palazzo Vecchio, lo scorso 23 novembre 2004, alla presenza del Presidente della Camera dei Deputati, on. Pier Ferdinando Casini.

Il Presidente del Comitato Scientifico, Dott. Ing. SALVATORE ARCA, ha così illustrato l'opera:

Signor Presidente della Camera dei Deputati, anche a nome del Comitato Scientifico e degli studiosi che hanno prestato la loro opera per la realizzazione dell'Atlante, rivolgo a lei un deferente e sentito ringraziamento per aver voluto onorare, con la Sua presenza, questo evento così importante per la comunità geografica nazionale.

Al Sottosegretario di Stato alla Difesa, Sen. Francesco Bosi, al Sindaco di Firenze, che ospita questa manifestazione, al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, alle autorità e a tutti i presenti porgo un saluto riconoscente con i sensi più fervidi di gratitudine per l'attenzione che ci viene oggi dedicata.

Per comprendere appieno l'importanza di questo momento è necessario tornare indietro nel tempo fino al 1922; il 29 ottobre di quell'anno l'Istituto Geografico Militare celebrava il cinquantenario della sua istituzione e fra le varie iniziative messe in opera per commemorare la ricorrenza spiccava, in contrasto per la risonanza che ebbe nel mondo scientifico, quella della pubblicazione dell'«Atlante dei Tipi Geografici» di Olinto Marinelli. Quest'opera, scaturita dalla geniale intuizione della stretta correlazione esistente fra i tipi geografici, intesi come elementi caratteristici del territorio, e la loro rappresentazione cartografica, occupò subito una posizione di indiscussa centralità negli studi geografici quale somma delle tipologie fisiche e umane nelle quali si concreta e si evolve la complessa e multiforme realtà ambientale nella quale viviamo.

L'Atlante di Olinto Marinelli si impose come lo strumento fondamentale ed insostituibile per la formazione delle genera-

zioni di geografi italiani, che dal 1922 si sono avvicinate sulla scena accademica e professionale. Esso è stato per decenni il supporto più efficace in Italia per la didattica della geografia: nelle sue tavole furono infatti magistralmente illustrate le principali caratteristiche fisiche del nostro Paese, nonché alcuni aspetti antropici ed economici.

Nel 1948, in quella atmosfera di fermento realizzativo che pervase la nostra Italia dopo il turbinio del Secondo Conflitto Mondiale, l'Istituto Geografico Militare ritenne di dare un contributo significativo a quell'opera di ricostruzione nazionale promuovendo la pubblicazione aggiornata dell'atlante marinelliano. La nuova edizione venne curata dai tre eminenti geografi Roberto Almagià, Aldo Sestini e Livio Trevisan, i quali, se da un lato inserirono nuove tavole tematiche ed impiegarono nuovi supporti informativi, resi allora disponibili dall'avvento dell'aerofotogrammetria, dall'altro conservarono comunque le originarie impostazioni metodologiche dell'opera.

Ma col trascorrere del tempo tutto invecchia e questo ineluttabile processo ha intaccato, dopo qualche decennio, il requisito di attualità, che è fondamentale per un'opera volta allo studio della realtà territoriale nel suo continuo divenire. Fu per questo che la riedizione dell'opera aggiornata venne richiesta, ripetutamente e coralmante, dalla comunità geografica nazionale in diverse occasioni ed in particolare durante i lavori del convegno che, sul tema «Validità e attualità dell'Atlante dei tipi geografici di Olinto Marinelli», si tenne a Catania nel maggio 1987. Nei successivi anni '90 appositi studi di fattibilità per la pubblicazione di un nuovo Atlante confermarono la necessità e l'urgenza di darne alle stampe un'edizione aggiornata, ampliata e più maneggevole della monumentale opera marinelliana.

Nel 2002 risultò determinante la delibera dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze di erogare il contributo finanziario necessario per la realizzazione dell'opera, il cui progetto esecutivo è stato curato dal Comitato Scientifico, che ho avuto l'onore di presiedere. Il Comitato ha tracciato i lineamenti e individuato gli autori dei saggi e delle tavole, provvedendo affinché fosse garantito il massimo rigore disciplinare.

L'Atlante così concepito, pur ricalcando le orme di Olinto Marinelli, è un'opera nuova nei contenuti, nelle impostazioni metodologiche e nell'allestimento editoriale, alla quale il Comitato Scientifico ha ritenuto opportuno assegnare la nuova denominazione di «Italia. Atlante dei Tipi Geografici».

Il volume presenta una struttura articolata in tre parti: la prima propedeutica, dedicata ai principali strumenti utilizzati per l'analisi geografica; la seconda tematica, composta dalle tavole illustrative dei tipi geografici considerati; la terza, comprendente indici ed elenchi, finalizzata ad un'agevole consultazione del testo.

Giova osservare che gli autori, i quali con i loro contributi scientifici hanno partecipato alla realizzazione dell'Atlante, sono studiosi di chiara fama, sia docenti delle università italiane sia specialisti che, nei multififormi settori disciplinari della geografia, svolgono la loro attività nell'ambito delle istituzioni nazionali competenti.

Si riassumono alcuni dati numerici particolarmente eloquenti: nel novero degli autori, 116 sono i docenti di ben 39 università italiane; 16 gli specialisti di enti e istituzioni nazionali.

La gamma degli strumenti o supporti iconografici, impiegati nell'Atlante per illustrare i tipi geografici, è indubbiamente ampia: oltre alle carte dell'I.G.M., sono stati utilizzati spezzoni di cartografia preunitaria, carte tecniche regionali, carte tematiche di vario tipo ed in particolare carte geologiche, catastali e nautiche.

Inoltre hanno avuto una estesa utilizzazione le immagini

aerofotografiche e satellitari, tra le quali le spaziocarte dell'I.G.M., e quelle multispettrali da aereo e da satellite.

Al pari dell'opera originaria, questo volume non persegue il fine di sostituirsi ai manuali scientifici del settore, ma costituisce l'indispensabile dotazione di conoscenze, di cui dovrebbe disporre chiunque operi nell'ambito di queste discipline. È un volume che, se da un lato risulta improntato da palesi connotazioni didattiche, a beneficio di quanti sono impegnati in funzioni di insegnamento negli atenei e nelle scuole, dall'altro è uno strumento insostituibile di lavoro per coloro che nelle istituzioni pubbliche e negli organi di ricerca nazionali svolgono attività specialistiche e professionali.

«Italia. Atlante dei Tipi Geografici» si inquadra in una cornice ben lontana da quella di una mera ripetizione o di un semplice aggiornamento della prima e della seconda edizione dell'Atlante. Gli oltre ottant'anni trascorsi dalla prima edizione hanno modificato prepotentemente lo scenario generale nel quale agisce il geografo. Oltre al territorio, anche i metodi di conoscenza, elaborazione ed analisi hanno subito radicali metamorfosi, prodotte dalle conquiste disciplinari e tecnologiche; le stesse basi dottrinali sono state sconvolte in maniera irreversibile, mettendo in crisi principi e processi operativi che si consideravano definitivamente consolidati. Queste constatazioni sono state basilari nella realizzazione di «Italia. Atlante dei tipi geografici», che è pertanto un'opera calata appieno nell'odierna realtà e si compenetra, con forza e profondamente, nell'impetuoso divenire dei nostri giorni.

Nel concludere desidero rivolgere un memore e grato pensiero a Olinto Marinelli: questa opera è stata dedicata alla sua insigne figura di studioso, maestro e pioniere di nuove vie nell'entusiasmante panorama delle discipline geografiche.

Uno dei fondamenti didattici per l'insegnamento pratico della geografia, edito per la prima volta dall'Istituto Geografico Militare nel 1922 ad opera di Olinto Marinelli e solo una seconda nel 1948, rivede così la luce dopo quasi sessant'anni con una veste editoriale ridotta e quindi, in aderenza alle odierne esigenze, in un formato più fruibile per l'utente, con un'articolazione contenutistica radicalmente modificata ed ampliata. I tempi sono profondamente mutati e le esigenze attuali hanno influito anche sul maggior numero delle tavole dell'atlante (dalle 75 originarie alle 171 attuali, delle quali 19 di carattere propedeutico: il tutto in oltre 800 pagine), che contemplan i molteplici tipi geografici presenti sul territorio nazionale, con una distribuzione nazionale ad ampio raggio, dalla Vetta d'Italia a Capo Passero e da Bardonecchia a Capo d'Otranto.

ARTICOLAZIONE DELL'OPERA

A) Parte propedeutica:

- 1) nel tema *Documenti cartografici* vi sono dettagliate informazioni dei diversi strumenti cartografici impiegati nelle singole tavole ed alcune riflessioni afferenti al documento cartografico quale supporto di conoscenza del territorio;
- 2) il tema *Normative toponomastiche* costituisce, invece, un'integrazione alle cinque tavole che, nella parte tematica, sono dedicate ai toponimi usati nelle rappresentazioni cartografiche;
- 3) nell'ambito del tema *Elementi di climatologia* sono, infine, considerati i principali agenti climatici e la loro non indifferente influenza sull'ambiente, sia esso prettamente fisico sia antropico.

B) Parte tematica:

1) settore disciplinare geografico-fisico:

- modellamento dei versanti
- morfologia fluviale e superfici relitte
- morfologia costiera
- morfologia glaciale e periglaciale
- morfologia strutturale
- carsismo
- morfologia vulcanica

2) settore disciplinare geografico-fisico e antropico:

- bonifiche
- suolo, vegetazione, parchi
- agricoltura e allevamento

3) settore disciplinare geografico-antropico:

- forme di insediamento rurale
- centri abitati
- dinamiche di urbanizzazione
- morfologie di abitati in dipendenza da condizioni ambientali
- forme di insediamento di attività industriali
- forme di insediamento di attività terziarie
- vie e reti di comunicazione
- paesaggio e beni culturali
- tipi di discontinuità territoriale
- toponomastica

C) Parte conclusiva:

- 1) fonti bibliografiche
- 2) indice analitico
- 3) indice dei luoghi
- 4) illustrazioni
- 5) collaboratori
- 6) indice generale

PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE PER LE REGIONI

Obiettivo 1 – «Ricerca scientifica, Sviluppo tecnologico, Alta Formazione» 2000-2006

Asse III – Misura III.1 – Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e dello Sviluppo Tecnologico

Si è svolto presso la sede CNR – ISAFoM – sezione di Cosenza, dal mese di luglio 2003 al mese di settembre 2004, per un totale di 1200 ore, il *Corso di Alta Formazione per Esperti in monitoraggio delle risorse forestali ai fini delle attenuazioni del rischio ambientale*.

Il Corso, frequentato da otto giovani laureati in Scienze Forestali, di età inferiore ai 28 anni e residenti nelle Regioni dell'Obiettivo 1, è stato articolato nei seguenti quattro moduli formativi:

- Analisi e rappresentazione dei sistemi agrari e forestali;
- Metodi di analisi dei dati territoriali;
- Tecniche GIS e sistemi informativi territoriali;
- Valutazione di impatto e vulnerabilità ai rischi ambientali.

Le figure professionali formate potranno avere un ruolo di primo piano nell'individuazione delle migliori strategie operative nei settori dell'inventario delle risorse forestali e non forestali, del monitoraggio delle previsioni di pericolo e rischio di incendio, dei sistemi e metodi di lotta alla desertificazione.

A conclusione del Corso, il giorno 17 novembre, presso l'aula didattica del CNR – ISAFoM – sezione di Cosenza – sono stati presentati i progetti di ricerca svolti dai corsisti e relativi alla valutazione della perdita di suolo e del rischio di incendio in due aree montane calabresi.

I coordinatori del Corso
GIUSEPPE GARFÌ e ANTONELLA VELTRI

RECENSIONI

LUCA GIANNELLI (a cura di) (2002) - *Il Cipresso. Storie e miti di terre toscane*. Repubblica di San Marino, Ed. Scramasax, Testi di AA.VV., 151 pagine. Prezzo € 20,00.

Libro di notevole interesse non solo per i cultori dell'Arte e del paesaggio ma anche per gli studiosi e tecnici del Cipresso e del Verde urbano in generale, che vi troveranno utili riferimenti di carattere storico ed ecologico. Il testo è arricchito da pregevoli riproduzioni miniate di cabrei e immagini, talvolta difficili da reperire, che documentano la presenza ed il valore di *Cupressus sempervirens* L. nell'Arte e nel territorio.

Al libro, pubblicato con il patrocinio di varie Istituzioni tra cui l'Accademia Italiana di Scienze Forestali, è seguita una Mostra fotografica e pittorica allestita da **Luca Giannelli** il 5 dicembre 2002 presso l'Accademia dei Georgofili a Firenze e in seguito ripetuta a Bagno a Ripoli nel gennaio 2003 e nella primavera estate dello stesso anno in diverse sedi in Toscana, da Castagneto Carducci (Livorno) a Radda in Chianti (Siena), a Volterra (Pisa), nonché nel Castello di Gargonza (Monte San Savino - Arezzo) e in quello dei Malaspina a Fosdinovo (Massa Carrara).

La prefazione curata da **Moira Macfarlane**, descrive il Cipresso quale albero simbolico che ha unito e unisce all'Italia e al paesaggio toscano generazioni di artisti britannici, pittori e poeti, o semplici benestanti, proprietari di ville sui colli circostanti Firenze. Segue una deliziosa «Dedica al Cipresso» dello stesso **Giannelli**, nella quale l'autore evoca tra l'altro il cipresso del Papini, gradevolmente punteggiata da raffigurazioni di opere famose, tra cui un Van Gogh, con la conifera quale soggetto dominante.

Un ampio capitolo sul «Cipresso albero millenario» si deve a **Francesco Macina** e comprende, oltre a importanti notizie storiche, una pregevole sintesi dei caratteri botanici distintivi della conifera, la sua valenza ecologica e selvicolturale ed i principali impieghi produttivi del legno e degli estratti terpenici delle galbule. Vi si accenna inoltre alle diverse problematiche fitosanitarie evocate non solo dall'agente del cancro corticale, *Seiridium cardinale* (Wagner) ma anche da altre avversità biotiche di origine animale, tra cui spiccano gli insetti fitofagi come gli afidoidei del gen. *Cinara* e i coleotteri scoltidi del gen. *Pbloeosinus*, capaci di arrecare danni primari e, i secondari, di svilupparsi rapidamente sugli alberi sofferenti risultando inoltre vettori dei propaguli fungini del cancro. Questo capitolo è utilmente corredato da una rassegna bibliografica suddivisa per tematiche (pagine: 11-52).

Gli aspetti salienti del «Cipresso nel paesaggio» sono